

PARIGI: INTERVISTA ESCLUSIVA ALL'UNITA' DI MAI VAN BO DELEGATO GENERALE DEL GOVERNO DELLA R.D.V. IN FRANCIA

Il Vietnam non tratterà mai sotto le bombe degli aggressori

Tutto il popolo vietnamita più che mai deciso a resistere all'aggressore — Se il governo degli Stati Uniti desidera realmente delle conversazioni, deve in primo luogo cessare incondizionatamente i bombardamenti — Apprezzamento e riconoscenza per la forte azione di lotta del popolo italiano — I nuovi passi dell'escalation — Gli americani fanno largo uso delle armi chimiche

Dal nostro corrispondente PARIGI. 27. Mai Van Bo è l'unico rappresentante del governo nordvietnamita in un paese occidentale; egli è accreditato presso il governo francese come Delegato generale della Repubblica democratica del Viet Nam, con cui la Francia intrattiene a propria volta, ad Hanoi, regolari rapporti diplomatici. La sede della Delegazione, situata in un palazzo modesto della Rue Levevier — là dove il 6. Arrondissement sfocia sul popoloso Boulevard de Montparnasse — non somiglia ad una residenza diplomatica, ma sembra l'avamposto, nel cuore dell'Europa, di quella lotta leggendaria dei vietnamiti, che tiene testa in Asia al più potente stato imperialista del mondo: l'America. Una anziana donna vietnamita, il volto dolce e segnato, apre la porta, e vi introduce senza formalità alcuna da Mai Van Bo, in

uno dei due castigati salottini del primo piano. Basta dire, l'Unità, e la fraternità impera. Anche al telefono, Mai Van Bo, è sempre venuto a rispondermi di persona, il che provoca un qualche choc in questa città, dove etichetta e formalismo dominano i rapporti sociali. Oltre all'intervista ufficiale — che pubblichiamo qui di seguito — Mai Van Bo mi dedica una lunga conversazione accorta, lucida, e mentre parla, con una eloquenza sottile e tagliente, seguendo lo sviluppo di una ferrea spirale nel ragionamento politico, io non faccio che dire: «Quali qualità umane e intellettuali superiori possiedono i vietnamiti? Ogni volta che si parla con loro ci si rende conto che l'eroismo di questo popolo va tutt'uno con una eccezionale conoscenza politica e capacità di analisi». Questa intervista, netta come un diamante nel suo taglio politico, delinea fermamente

le prospettive della guerra e della pace. Tutto è lasciato al caso, all'incertezza. Nulla è previsto, a tutto si è preparati e i principi sono e restano irrevocabili. I vietnamiti appaiono i protagonisti primi e sovrani della lotta immane. E questa lotta passa inesorabilmente vicino a noi, nel cuore dell'Europa, nel combattimento della classe operaia, delle forze democratiche, dei giovani, è nella sua sostanza una battaglia internazionale, che tutti ci colloca, davanti ad un nemico comune, l'imperialismo americano. «La lotta del popolo vietnamita, mi dice Mai Van Bo, si trova al centro, e forse in prima linea nella lotta dei popoli del mondo contro gli imperialisti USA». E' questa lucida coscienza che arma il braccio di un combattente ed è questa stessa la ragione per cui un moto appassionato sgorga nel popolo italiano, ad esempio, in questi giorni.

Tutti si sentono dalla stessa parte della barricata. E il Delegato generale della Repubblica democratica del Viet Nam mi racconta — con un sorriso aperto e quasi rissuscitato — come le prime notizie che hanno bussato al portoncino della Rue Levevier, dopo la invasione USA della zona sudvietnamita, sono state quelle delle manifestazioni di piazza che si celebrano in Italia. Quel che ci impressiona, sottolinea Mai Van Bo, è come il popolo italiano si muova prontamente come possiede l'intelligenza acuta della gravità di ogni atto che l'America compie nella scialata come il suo una sorta di mobilitazione permanente, così che la gente, da un'ora all'altra, sembra accendere, quasi spontaneamente, nelle strade, sfilarci in corteo, battersi, nel nome del Viet Nam e nel proprio nome, contro l'imperialismo aggressore.

Maria A. Maccocchi

La guerra nel Vietnam sembra entrare in una fase estremamente grave. Vuole dire, signor delegato generale, in che cosa consistono i suoi recenti sviluppi? Non vi è alcun dubbio che la guerra è entrata in una nuova fase estremamente grave. Il mondo intero ne è testimone: il governo degli Stati Uniti si è adoperato in questi ultimi tempi per intensificare la sua guerra di aggressione al Vietnam attraverso nuove e gravissime scalate, tanto al Nord che al Sud. Al Nord, dopo il 20 aprile

Il in zona di operazioni nel Sud-Vietnam. Al tempo stesso un rimangiamento totale è stato operato nell'organizzazione civile e militare americana del Sud-Vietnam, e un comando unico americano-fantoccio è in via di organizzazione. I nostri aggressori compiono allo stesso modo la scalata del crimine preparando attentamente l'utilizzazione di vasta scala di nuove armi chimiche, in particolare dello «agente BZ». Ultima violazione enormemente grave degli accordi di Ginevra da parte americana: le unità terrestri USA stanno

lanciano una operazione a grande raggio nella parte sud della zona smilitarizzata e di chiaro con impudenza che esse vi resteranno fintanto che sarà necessario. Quali sono le vere ragioni di questa intensificazione della guerra? Questa intensificazione della guerra ha come origine profonda la politica di aggressione e di intervento degli USA che mira a fare del Sud Vietnam una neo colonia, una base militare americana uno Stato-satellite nel quadro della strategia globale americana nel sud-est asiatico, che progetta l'estensione progressiva della guerra a tutta questa parte del mondo. D'altra parte, fino ad ora, il nostro popolo ha inflitto di sfatte sempre più cocenti all'imperialismo americano. fin dalla sua prima tappa: la guerra unilaterale contro il popolo Sudvietnamita, con il tramite di un'amministrazione e di un esercito fantoccio, tra il 1954 e il 1960 il governo americano ha tentato allora di imporre la legge del più forte scatenando dal '61 al '64 una «guerra speciale», preparando allo stesso tempo la estensione della guerra al Nord-Vietnam. Il popolo del Nord del Sud, strettamente unito sotto la direzione del Fronte nazionale di liberazione del Sud-Vietnam (FNL), ha ottenuto una nuova vittoria con-

lamente il contrario. I bombardamenti non hanno avuto altro effetto che elevare ancora di più il morale della gente, e rafforzare la risolutezza patriottica del popolo, strettamente unito attorno al suo governo per la salvezza nazionale. Non soltanto la nostra economia non è andata a picco, ma al contrario, pur organizzandoci in tutto in vista di una guerra di lunga durata, noi continuiamo, in nuove condizioni, i nostri piani di costruzione del socialismo. D'altra parte, il mito della onnipotenza dell'aviazione americana è morto e sepolto.

Solenne cerimonia ieri mattina a Villa Abamelek

Ehrenburg consegna a Manzu il Premio Lenin per la pace

Lo scultore ha annunciato che lo devolverà per i feriti del Vietnam. Le parole di Guttuso, Brandi, Zavattini e dell'ambasciatore Rygiow. I compagni Longo, Giancarlo Pajetta e Galluzzi presenti alla cerimonia



Ilja Ehrenburg mentre consegna il Premio Lenin per la pace a Giacomo Manzù.

L'altissimo premio che ha voluto conferire il Comitato internazionale per la Pace e la Libertà a un artista e a un contadino, Mi rallegra per la motivazione, ma anche mi commuove, perché non mi sembra di aver meritato un premio così alto. Ho un'intesa sempre la scultura che mi ha sempre dato una luce anche in un'ora di oscurità. Mi rallegra per la motivazione, ma anche mi commuove, perché non mi sembra di aver meritato un premio così alto. Ho un'intesa sempre la scultura che mi ha sempre dato una luce anche in un'ora di oscurità. Mi rallegra per la motivazione, ma anche mi commuove, perché non mi sembra di aver meritato un premio così alto. Ho un'intesa sempre la scultura che mi ha sempre dato una luce anche in un'ora di oscurità.

«L'altissimo premio che ha voluto conferire il Comitato internazionale per la Pace e la Libertà a un artista e a un contadino, Mi rallegra per la motivazione, ma anche mi commuove, perché non mi sembra di aver meritato un premio così alto. Ho un'intesa sempre la scultura che mi ha sempre dato una luce anche in un'ora di oscurità. Mi rallegra per la motivazione, ma anche mi commuove, perché non mi sembra di aver meritato un premio così alto. Ho un'intesa sempre la scultura che mi ha sempre dato una luce anche in un'ora di oscurità.

socialisti. Nell'Europa occidentale non sembra esserci altro popolo, che odi il fascismo ed il militarismo con una passione pari a quella del popolo italiano. «Promuovendo queste parole non come diplomazia esportata a mani aperte come sono politici, ma come scritte, come persona umana, che ha visto tante guerre e che odia la guerra lo so che Lei, Giacomo Manzù, come molti di noi, con i suoi contatti, sono scultori o narratori, ebrei o cristiani, scrittori o inaffermati o reati o venetiani, fare tutto il possibile per difendere l'umanità dalla maledetta guerra mondiale. «Ci rallegra sinceramente il nuovo valore delle relazioni fra i nostri Stati. Lei recente visita della maledetta guerra mondiale. «Ci rallegra sinceramente il nuovo valore delle relazioni fra i nostri Stati. Lei recente visita della maledetta guerra mondiale.

Opinioni di Sciolkov

Michael Sciolkov, il grande romanziere sovietico, Premio Lenin, propone nuove vie di sviluppo all'arte e alla cultura socialista e lavora per un sentiero più ricco, confidando nelle idee e per un più libero impegno creativo. Si dice che uno dei bersagli della polemica di Sciolkov è stato il vecchio scrittore Ilja Ehrenburg. «E' vero perché questi è fra i sostenitori socialisti della pubblicazione in URSS, del libro di scioltov, del Dottor Zivago, o perché più volte si è battuto affinché la rivista della cultura e dell'arte, «Kultura», non rinnunciasse mai a pubblicare, dei «romanzetti» e dei «cortini» scritti? Se così è, anche in questo non siamo assolutamente d'accordo con il padre dell'autore del «Placido Don».

capo, egli si scaglia contro chi in URSS e in Italia, l'URSS, propone nuove vie di sviluppo all'arte e alla cultura socialista e lavora per un sentiero più ricco, confidando nelle idee e per un più libero impegno creativo. Si dice che uno dei bersagli della polemica di Sciolkov è stato il vecchio scrittore Ilja Ehrenburg. «E' vero perché questi è fra i sostenitori socialisti della pubblicazione in URSS, del libro di scioltov, del Dottor Zivago, o perché più volte si è battuto affinché la rivista della cultura e dell'arte, «Kultura», non rinnunciasse mai a pubblicare, dei «romanzetti» e dei «cortini» scritti? Se così è, anche in questo non siamo assolutamente d'accordo con il padre dell'autore del «Placido Don».

Regis Debray, ventiseienne scrittore e giornalista francese è stato arrestato dall'esercito boliviano alla fine di aprile sotto l'accusa di aver partecipato alla guerriglia che si svolge attualmente in Bolivia. Dopo essere stato torturato Regis Debray è ancora in stato d'arresto, non si sa bene se in Bolivia o a Panama, presso il comando dell'esercito statunitense.

Regis Debray deve essere immediatamente liberato!

Le recenti dichiarazioni del generale Barrientos, dittatore militare della Bolivia, secondo il quale proprio in Bolivia «terminerà l'avventura di Regis Debray», dopo che sarà stata ripristinata la pena di morte, inficiano e viziano a priori qualsiasi giudizio del tribunale militare boliviano davanti al quale Regis Debray verrà trascinato. Il giudizio di tale tribunale militare sarà soltanto una farsa con la quale la dittatura militare del generale Barrientos tenterà di coprire un nuovo delitto. Non sappiamo se l'attuale secondo cui Regis Debray abbia partecipato alla guerriglia in Bolivia sia vera o no. Anche qualora fosse, riaffermiamo che l'aiuto e la solidarietà con i popoli oppressi, la solidarietà con i guerriglieri boliviani che si propongono di abbattere la dittatura militare e di liberare il proprio paese dal predominio economico e politico degli Stati Uniti rientra fra le più belle tradizioni patriottiche e antifasciste europee. Legittimo quindi la presenza di un giovane scrittore francese tra i guerriglieri boliviani anche e soprattutto perché la presenza in Bolivia di oltre mille tra consiglieri militari, berretti verdi e truppe statunitensi specializzate nella lotta di repressione antiguerriglia, oltre che gli aiuti in armamenti, materiali ed equipaggiamenti USA dell'esercito di Barrientos, rappresenta una internazionalizzazione della guerra civile boliviana che giustifica l'appoggio internazionale delle forze socialiste al movimento di liberazione nazionale. Legittima la richiesta di immediata liberazione perché tradizione costante delle forze guerrigliere e la liberazione dei prigionieri. La richiesta di immediata liberazione di Regis Debray è diretta non soltanto al generale Barrientos ma anche e soprattutto al governo degli Stati Uniti il quale, per l'appoggio dato da sempre alla dittatura di Barrientos e per l'appoggio e l'intervento militare con uomini e mezzi per reprimere le forze di liberazione nazionale espresse dal movimento guerrigliero boliviano, ha dimostrato di essere il diretto responsabile della vita economica, politica e militare in Bolivia. Indichiamo quindi all'opinione politica mondiale gli Stati Uniti d'America come i responsabili veri ed ultimi della vita e del destino di Regis Debray fin tanto che egli non sarà messo in libertà.

A cura delle LIBRERIE FELTRINELLI di MILANO, BOLOGNA, FIRENZE, ROMA presso cui E' POSSIBILE SOTTOSCRIVERE QUESTO APPELLO



le, Hanoi, capitale della Repubblica Democratica del Vietnam, e Haiphong il suo più grande porto, sono diventate i bersagli quotidiani dei bombardieri americani. I velivoli hanno ripreso i loro attacchi, cursori di estrema violenza, pestando massicciamente sulle installazioni industriali, sulle zone fitte di popolazione nella periferia e al centro stesso della nostra capitale e di Haiphong. La guerra di distruzione condotta dall'aviazione USA è entrata in una nuova fase consistente nell'attacco alle nostre due più grandi città nel tentativo di radere al suolo le nostre più importanti realizzazioni economiche, nel massacrare le popolazioni civili, soprattutto attraverso l'utilizzazione massiccia delle bombe a frammenti anti-persona (bombe a biglie). Nello stesso tempo le unità della VII flotta hanno moltiplicato i loro bombardamenti quotidiani contro le nostre regioni costiere. Anche al Sud, nuove misure sono attualmente prese dal Pentagono in vista di una intensificazione della guerra. In seguito allo intervento personale del generale Westmoreland davanti al congresso americano per reclamare rinforzi, i primi contingenti di forze USA stazionanti nella Germania Ovest, un effettivo totale di 35.000 uomini, sarebbero già arriva-

lanciando una operazione a grande raggio nella parte sud della zona smilitarizzata e di chiaro con impudenza che esse vi resteranno fintanto che sarà necessario. Quali sono le vere ragioni di questa intensificazione della guerra? Questa intensificazione della guerra ha come origine profonda la politica di aggressione e di intervento degli USA che mira a fare del Sud Vietnam una neo colonia, una base militare americana uno Stato-satellite nel quadro della strategia globale americana nel sud-est asiatico, che progetta l'estensione progressiva della guerra a tutta questa parte del mondo. D'altra parte, fino ad ora, il nostro popolo ha inflitto di sfatte sempre più cocenti all'imperialismo americano. fin dalla sua prima tappa: la guerra unilaterale contro il popolo Sudvietnamita, con il tramite di un'amministrazione e di un esercito fantoccio, tra il 1954 e il 1960 il governo americano ha tentato allora di imporre la legge del più forte scatenando dal '61 al '64 una «guerra speciale», preparando allo stesso tempo la estensione della guerra al Nord-Vietnam. Il popolo del Nord del Sud, strettamente unito sotto la direzione del Fronte nazionale di liberazione del Sud-Vietnam (FNL), ha ottenuto una nuova vittoria con-

Nel Nord Vietnam il milione ventecentesimo velivolo USA è stato abbattuto il 18 maggio scorso in un mese di scalate, dal 20 aprile al 18 maggio, la aviazione americana è stata castigata solo per i propri crimini, perdendo 141 aerei. Intanto, nel Sud, l'esercito di liberazione conserva sempre l'offensiva, infligge al nemico perdite sempre più pesanti, distrugge una gran parte delle sue forze vive, e presente dappertutto, mettendo in pericolo le truppe USA, i loro fucili e satelliti, nelle loro stesse basi, in tutte le regioni, nelle città e a Saigon. Altrettanto avviene nel cielo della Repubblica Democratica del Vietnam: in nessun posto la aviazione nemica può gettarsi impunemente nel suo sinistro compito. Nel Nord e nel Sud, il nostro popolo infligge ai loro aggressori risposte fulminee. Più truppe, meno speranza. Più in alto il nemico si spinge con la sua scataia più dura e, sarà, la sua caduta. E tuttavia per la loro natura proterva aggressiva e bellicosa, gli imperialisti americani non accettano ancora di rinunciare ai loro progetti criminali. Al contrario, per nascondere le proprie disfatte successive l'amministrazione Johnson si dichiara decisa a proseguire attraverso tutti i mezzi una «vittoria totale», in un brutale linguaggio. Westmoreland, venuto a reclamare nuovi rinforzi e «l'unione as-

razioni future coscienti oltre i dei nostri doveri verso i popoli del mondo in lotta contro il nemico comune, l'imperialismo americano. Una soluzione politica del problema è ancora possibile? Nella sua risposta al presidente degli Stati Uniti, il presidente Ho Chi Minh ha detto chiaramente: «Il governo degli Stati Uniti ha scatenato una guerra di aggressione nel Vietnam: esso deve cessare questa aggressione ed è la sua via che conduca al ristabilimento della pace». D'altra parte, in vista di una regolazione del problema vietnamita la nostra posizione in quattro punti, è ben nota. Essa riflette le aspirazioni, profonde e legittime del nostro popolo. Essa non è che l'attuazione dei nostri diritti nazionali fondamentali. I quattro punti, sintetizzando che gli USA devono mettere fine alla loro aggressione nelle due zone del Vietnam mettono in luce l'esigenza che gli affari del Vietnam devono essere decisi dalla stessa popolazione vietnamita in conformità al programma politico del FNL. Quanto alla riunificazione si tratta di un problema che concerne esclusivamente la popolazione delle due zone del Vietnam, e che si realizzerà senza ingerenza straniera. Il governo americano si rifiuta fino a questo momento di